

ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO VERONA

PROGETTO EDUCATIVO - PASTORALE

«Realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività e opere in cui ci è possibile promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani».
(Cost. 42)

1. CHIAMATA DI DIO

La Scuola

La scuola salesiana nasce nell'oratorio di Valdocco per rispondere alle necessità concrete della gioventù e s'inserisce in un progetto globale di educazione e di evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più bisognosi.

Animato dal desiderio di garantire dignità e futuro ai suoi giovani, don Bosco diede vita ai laboratori di arti e mestieri. Sempre attento ai bisogni giovanili don Bosco allargò il suo impegno promuovendo la nascita delle scuole salesiane. Intuiva che la scuola è strumento indispensabile per l'educazione, luogo di incontro tra cultura e fede, utile strumento per inserire il Vangelo nella società. Il settore scuola si è sviluppato molto nella congregazione in risposta alle esigenze degli stessi giovani, della società e della Chiesa, fino a diventare un movimento di educatori saldamente attestati sul fronte scolastico.

Consideriamo la scuola come una mediazione culturale privilegiata di educazione in cui si può dare una risposta sistematica ai bisogni dell'età evolutiva; come una istituzione determinante nella formazione della personalità, perché trasmette una concezione del mondo, dell'uomo e della storia¹. Riconosciamo il valore fondamentale della scuola come ambito dove il Vangelo illumina la cultura e da essa si lascia interrogare; si crea così un'efficace integrazione tra il processo educativo e il processo di evangelizzazione. Questa integrazione costituisce un'alternativa educativa importante nell'attuale pluralismo della società.

«Desidero rivolgere uno speciale appello ai religiosi, alle religiose ed ai sacerdoti: non abbandonate l'apostolato scolastico; anzi, rinnovate la vostra dedizione alle scuole, specialmente a quelle che sono nelle aree più povere»².

Ci inseriamo nel panorama delle scuole cattoliche apportando il patrimonio pedagogico ereditato da San Giovanni Bosco e accresciuto dalla tradizione susseguente³.

¹ Cfr. SC 8.

² BENEDETTO XVI, *Incontro con gli educatori cattolici, Sala Conferenza dell'Università Cattolica d'America, Washington, 17 aprile 2008.*

³ Cfr. CG21, n°130; Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 4.

2. SOGGETTI

2.1 La centralità della Comunità Educativa Pastorale

La comunità educativa pastorale (CEP) è la forma salesiana d'animare qualunque realtà educativa per realizzare in essa la missione di Don Bosco⁴: egli ha infatti dato vita originariamente a comunità educative, ispirate allo stile di famiglia; solo successivamente, per dare continuità al servizio educativo e pastorale, ha istituito comunità religiose, strutturate secondo un modello comunitario di educazione⁵.

La CEP quindi non è una nuova struttura che si aggiunge agli altri organismi di gestione e di partecipazione esistenti nelle diverse opere o ambiti pastorali.

La CEP è dunque:

- a. una comunità: perché coinvolge in un clima di famiglia giovani e adulti, genitori, docenti/formatori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa⁶; non è solamente un'organizzazione di lavoro o una tecnica di partecipazione; l'elemento fondamentale di unità non è il lavoro o l'efficacia, ma un insieme di valori vitali (educativi, spirituali, salesiani...) che conformano un'identità condivisa e cordialmente voluta;
- b. educativa: perché colloca al centro della propria progettualità, relazionalità e organizzazione la preoccupazione per la promozione integrale dei giovani, cioè non si preoccupa soltanto di prepararli per il lavoro, ma a renderli idonei a svolgere con dignità la loro vocazione, collaborando così alla trasformazione cristiana della società; maturare le loro potenzialità in tutti gli aspetti: fisico, psicologico, culturale, professionale, sociale, trascendente;
- c. pastorale: perché evangelizza camminando con i giovani incontro a Cristo e realizza un'esperienza di Chiesa in cui si sperimentano i valori della comunione umana e cristiana con Dio e con gli altri⁷;

Costituiscono la CEP quanti sono coinvolti nella realizzazione della missione salesiana in un'opera determinata, cioè:

- a. la comunità salesiana, garante dell'identità salesiana e centro di comunione e partecipazione;
- b. i giovani, punto di riferimento fondamentale nell'azione della comunità che non solo lavora in mezzo a loro e per loro, ma con loro e per mezzo di loro;
- c. i genitori, come i primi e principali responsabili della loro educazione; la famiglia infatti è da considerare come l'ambito educativo ed evangelizzatore fondamentale e primario;
- d. i laici a vario titolo responsabili e collaboratori, tra i quali anzitutto i membri della famiglia salesiana che operano nell'ambito dell'opera salesiana.

2.2 La CEP nelle scuole salesiane

Nelle scuole salesiane la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni da parte di tutti i membri della CEP trova il suo riscontro nella realizzazione del PEPS⁸: tutte le componenti della CEP infatti, a diversi livelli, collaborano all'elaborazione del progetto che risulta il centro di convergenza di ogni attività. La CEP, attraverso le sue varie componenti, è dunque il soggetto della responsabilità educativa che, per le scuole salesiane:

- a. cura la professionalità educativa attraverso una accurata formazione permanente. Questo comporta:
 - promuovere la condivisione dei valori educativi espressi nel PEPS;

⁴ Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 3.1.2.

⁵ Cfr. *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap. 1.1.

⁶ Cfr. *Costituzioni*, 47.

⁷ Cfr. CG 24, n°156; Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 3.1.2.

⁸ Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 3.1.2.

- assicurare una progettazione e programmazione elaborata, condivisa e valutata con la partecipazione di tutti;
 - curare un processo sistematico di formazione permanente di tutti i membri della CEP;
 - assicurare il buon funzionamento dei diversi organismi.
- b. anima processi educativi sistematici, attraverso:
- una adeguata pedagogia e progettazione dell'azione educativa;
 - uno stretto rapporto tra obiettivi educativi, didattici, e pastorali;
 - una revisione costante della coerenza educativa dei contenuti delle singole discipline e aree culturali e professionali;
 - la qualificazione della metodologia dell'insegnamento e del lavoro educativo;
 - l'offerta di un orientamento professionale e personale di qualità;
 - una verifica sistematica dei risultati educativi ottenuti alla luce degli obiettivi previsti nel PEPS.
- c. favorisce uno stile di relazioni secondo il Sistema Preventivo, che promuova:
- una informazione adeguata e regolare tra i diversi settori e livelli della CEP;
 - la presenza - assistenza degli educatori tra i giovani, favorendo la partecipazione degli adulti alle attività dei giovani coinvolgendoli e responsabilizzandoli;
 - rapporti ispirati alla fiducia e al dialogo.
- d. sviluppa un rapporto specifico con i genitori e le famiglie dei giovani:
- favorendo la loro collaborazione;
 - promuovendo un processo sistematico di formazione e di abilitazione educativa;
 - assicurando momenti di dialogo e confronto tra loro e gli altri membri della CEP;
- e. concretizza criteri e strategie per affrontare la complessità di situazioni legali, economiche di rapporto con lo Stato, le Regioni ed altri enti e realtà locali che possono condizionare la realizzazione del PEPS;
- f. si inserisce in modo attivo e propositivo nel dialogo culturale, educativo e professionale in atto nel territorio e nella Chiesa locale:
- cercando di essere sempre propositivi;
 - assicurando un sistematico contatto con il mondo delle imprese, per facilitare un inserimento costruttivo dei giovani nel mondo del lavoro e un loro accompagnamento educativo;
- g. accompagna i giovani oltre la formazione sistematica, promuovendo:
- una presenza significativa nel mondo degli ex-allievi⁹;
 - la partecipazione al MGS;
 - l'adesione alle proposte di formazione continua.

2.3 I soggetti della CEP

2.3.1 La comunità religiosa salesiana

La comunità religiosa è parte essenziale del nucleo animatore della CEP. Essa offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa e di chi dedica intelligenza, energie, creatività e vita al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo di don Bosco.

In quanto parte essenziale del nucleo animatore della CEP, la comunità religiosa, attraverso i suoi organismi previsti dalle Costituzioni - in primis il direttore e il consiglio della casa - è titolare del servizio educativo e scolastico ed è responsabile:

⁹ Cfr. *Ibidem*, cap 3.2.3.

- a. dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della Scuola. Essa ne risponde davanti all'Ispettorato, alla congregazione, alla chiesa locale, all'autorità civile ed all'opinione pubblica;
- b. della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della Scuola;
- c. dell'accettazione dei giovani che fanno richiesta di essere accolti nella Scuola;
- d. della crescita della capacità di collaborazione tra docenti, allievi e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- e. degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica;
- f. dell'approvazione della programmazione annuale, del rendiconto amministrativo, delle rette scolastiche, delle eventuali convenzioni e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dei salesiani di Don Bosco;
- g. dell'amministrazione.

Secondo l'espressione di Don Bosco, i salesiani, sacerdoti o laici, creano con i giovani una «famiglia», una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a fondamento e accompagnano l'atto educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma «assistono», si divertono, lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi. «Maestri in cattedra e fratelli in cortile» (Don Bosco)¹⁰.

2.3.2 *Gli educatori*

2.3.2.1 *Il personale docente*¹¹

I docenti, religiosi e laici, in forza del battesimo, divengono soggetti della missione salvifica della Chiesa. Sono perciò inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo l'identità e il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale.

La loro scelta è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti con l'impegno educativo, apertura agli interessi educativi propri della scuola salesiana, competenza professionale, disponibilità all'aggiornamento sistematico e partecipazione attiva agli incontri di programmazione e di verifica.

La professionalità educativa dei docenti valorizza la relazione interpersonale e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che può favorire l'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi.

2.3.2.2 *I docenti*

I docenti:

- a. si impegnano a svolgere la propria missione nelle scuole salesiane attraverso una scelta personale del progetto educativo di istituto;
- b. fanno parte della comunità educativa in qualità di titolari di specifiche competenze professionali educative e didattiche;
- c. esercitano la libertà di insegnamento coerentemente al progetto educativo dell'istituto soprattutto nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione di processi di insegnamento e di apprendimento organici e sistematici;
- d. si aggiornano costantemente per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società.

La comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per un'adeguata conoscenza del carisma salesiano, delle discipline teologiche e delle scienze umane necessarie alla sintesi fede - cultura e fede - vita e per una concreta ricerca di autentica innovazione

¹⁰ Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 3.2.5.1. e *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane* 4.2.1.

¹¹ Cfr. *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane* 4.2.5 e ss.

nella Scuola.

L'inserimento dei laici riafferma l'originalità del modello comunitario di educazione progettato e realizzato da don Bosco e contribuisce a caratterizzare la scuola salesiana come espressione della comunità cristiana, evidenziando la significatività ecclesiale del loro impegno educativo.

A garanzia della continuità tecnico - didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa pastorale, si mira alla stabilità dei docenti.

È compito dei docenti:

- a. prendersi a cuore le varie dimensioni del progetto educativo di istituto;
- b. approfondire la propria formazione di fede, in modo che il loro servizio professionale diventi testimonianza cristiana;
- c. impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il sistema preventivo di don bosco;
- d. partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione;
- e. curare con responsabilità l'attuazione delle decisioni prese.
- f. verificare l'efficacia del lavoro svolto;
- g. curare il proprio aggiornamento educativo, didattico e professionale.

I docenti religiosi testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura e formazione secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.

I docenti laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale e la esprimono culturalmente e professionalmente nelle proprie scelte di vita, nel proprio impegno lavorativo ed anche nelle varie iniziative extra scolastico/formative.

2.3.2.3 I coordinatori di classe

Affinché ogni classe riceva un coordinamento specifico il direttore della casa, sentito il coordinatore educativo-didattico incarica un docente per tale servizio. Il coordinatore di classe:

- a. segue l'andamento generale della classe e le situazioni individuali, coordinando gli interventi didattici, educativi e pastorali, in dialogo con il direttore, il coordinatore educativo-didattico ed il coordinatore pastorale; è punto di riferimento per i colleghi nell'affrontare situazioni che richiedono interventi educativi particolari;
- b. anima le relazioni interpersonali e coordina le iniziative all'interno delle classi; cura, anche attraverso il colloquio personale con gli alunni, la vita della classe ed il dialogo educativo e didattico tra alunni e docenti per creare un clima di collaborazione e di fiducia e favorire i rapporti. Porta a conoscenza degli allievi le decisioni, le iniziative ed ogni indicazione che possa risultare utile all'attività educativa;
- c. tiene le relazioni tra Scuola e famiglia cercando i modi più idonei di collaborazione al fine di acquisire maggior conoscenza degli alunni in rapporto agli interventi educativi più opportuni, specialmente in relazione alle loro assenze, al loro profitto e al loro comportamento disciplinare. Cura l'informazione ordinaria dei genitori, portandoli a conoscenza delle decisioni, delle iniziative e di ogni indicazione che possano risultare utili all'attività educativa;
- d. in sede di consiglio di classe, presieduto dal coordinatore educativo-didattico, il coordinatore di classe guida l'incontro commentando la situazione scolastica sia per quanto concerne l'andamento generale didattico e disciplinare della classe che per quanto riguarda eventuali problematiche individuali. Cura inoltre, con l'aiuto dei colleghi, l'adempimento delle pratiche burocratiche collegate ai Consigli di classe stessi;
- e. il coordinatore di classe contribuisce ad organizzare e preparare le attività formative e ricreative ed è presente ai vari incontri organizzati dalla Scuola;
- f. il coordinatore di classe collabora con il coordinatore pastorale nel preparare e gestire i ritiri spirituali organizzando l'esperienza sia negli aspetti tecnici che nei contenuti. Dove è possibile, fa parte dell'équipe per la pastorale giovanile.

2.3.2.4 Il personale ausiliario/amministrativo

Il personale ausiliario/amministrativo contribuisce all'azione educativa in particolare attraverso la cura dell'ambiente, lo stile relazionale e il buon funzionamento logistico e organizzativo.

2.3.3 I genitori¹²

Il Sistema Preventivo di don Bosco è ispirato alla famiglia e sviluppa uno stile familiare nelle relazioni. Lo stile educativo di don Bosco diviene per le famiglie, che fanno parte delle CEP delle nostre scuole, proposta di uno stile di relazione e di crescita dei coniugi e di dialogo educativo con i figli. Tale stile potrà illuminare i rapporti con le istituzioni e le agenzie educative, un impegno di cittadinanza attiva nella società civile e di presenza laicale nella comunità ecclesiale. Lo scambio degli apporti reciproci diviene, nella Scuola, stile di vita informata al Sistema Preventivo di don Bosco, fatto culturale e ausilio per l'approfondimento di discipline di studio. I genitori cristiani portano nella Scuola una originale esperienza coniugale, santificata dal sacramento del matrimonio, e la esprimono culturalmente, facendola interagire con le altre esperienze di vita cristiana presenti nella comunità.

Pertanto, i genitori:

- a. per il fatto di aver generato i figli, sono tenuti per obbligo gravissimo ad educarli e sono da riconoscere come loro primi e privilegiati educatori; fanno parte della CEP quali titolari del diritto di educazione e di istruzione, sancito da un patto educativo;
- b. trovano una collocazione qualificata all'interno della CEP e partecipano del progetto educativo, che deve costituire terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione;
- c. offrono volontariamente il loro apporto professionale alla CEP e ne trasmettono la ricchezza in forme culturali proprie;
- d. sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola salesiana;
- e. attraverso il libero esercizio della scelta della scuola esprimono un diritto pubblico di indicazione e di controllo della destinazione del denaro pubblico per l'istruzione e l'educazione, permettono la realizzazione di un pluralismo di modelli scolastici e formativi e il conseguimento della qualità dell'istruzione e della formazione;
- f. come membri della comunità educativa, partecipano con pari dignità alla ricerca sui problemi formativi dei giovani e alla realizzazione delle proposte educative, arricchendole con l'apporto della propria esperienza.

Ai genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

- a. dialogare con gli educatori per l'acquisizione di competenze educative più adeguate, nel rispetto della distinzione dei ruoli;
- b. partecipare personalmente, anche tramite gli organi collegiali, alla vita della Scuola nei suoi momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero;
- c. collaborare attraverso associazioni specifiche (in particolare l'AGeSC) all'azione della scuola e stabilire opportuni collegamenti con il territorio per promuovere nel sociale lo sviluppo di un servizio educativo sempre più ispirato al Sistema Preventivo di Don Bosco;
- d. offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e le attività integrative;
- e. impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini assicurano a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

I genitori sono inoltre invitati a partecipare a tutte le iniziative promosse dalla Associazione dei Genitori di Scuole Cattoliche, ove costituita.

2.3.4 Gli allievi¹³

- a. In forza del patto educativo sono portatori del diritto/ dovere ad un'educazione cristiana coerente con il progetto educativo d'istituto, capace di dare risposte adeguate alla loro indole, alle differenze dei sessi, alla cultura e alle tradizioni del nostro Paese, e insieme aperta alla fraterna comunione con gli altri

¹² Cfr. *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap 4.2.10.

¹³ Cfr. *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap 4.2.14.

- popoli;
- b. come titolari del diritto di «libertà di apprendimento», sono protagonisti primari del cammino formativo, partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle forme rese progressivamente possibili dal maturare dell'età e con le caratteristiche loro proprie di autenticità ed entusiasmo;
 - c. la loro collaborazione, nel compimento coscienzioso del proprio dovere, nella partecipazione convinta alla vita della comunità, nella crescita della fede e nella realizzazione di progetti di vita motivati e liberamente maturati, li abilita all'assunzione di responsabilità, rendendoli progressivamente disponibili al servizio sociale ed ecclesiale;
 - d. come cittadini scoprono ed esercitano un complesso di diritti e di doveri e crescono nella capacità relazionale attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa;
 - e. come cristiani riconoscono il significato ecclesiale e soprannaturale del loro essere ed operare, attraverso specifiche occasioni di catechesi, di vita liturgica e di iniziative a servizio degli altri.

Essi quindi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo da percorrere con continuità e con costanti atteggiamenti di flessibilità e ricerca, attenti al rapido evolversi del contesto socio - culturale;
- essere disponibili a collaborare criticamente all'elaborazione, realizzazione, verifica del progetto educativo, in particolare partecipando - laddove previsto - agli organi collegiali;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della Scuola;
- assumere in modo personale i valori presenti in ogni cultura, seriamente e criticamente accostata;
- offrire alla CEP il contributo del proprio desiderio di ricerca, di creatività e di futuro, attraverso una conoscenza approfondita ed un uso responsabile delle nuove tecnologie;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione logica e critica del pensiero, di comunicazione autentica attraverso i diversi linguaggi;
- partecipare attivamente a gruppi di interesse (sportivo, culturale, missionario...), dando il proprio contributo di creatività;
- aderire alle proposte formative e culturali della scuola.

2.4 Gli organismi direttivi e di coordinamento¹⁴

2.4.1 Il Consiglio della Casa¹⁵

Collabora con il direttore nell'espletamento della sua funzione di primo responsabile della CEP indicata al successivo punto 2.5.1., in particolare per quanto concerne i compiti di cui è responsabile la comunità salesiana come definito al precedente punto 2.3.1.

2.4.2 Consiglio della CEP della Scuola¹⁶

È l'organismo che anima ed orienta tutta l'azione salesiana attraverso la riflessione, il dialogo, la

¹⁴ Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana na. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 3.3.1.

¹⁵ Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana na. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap cap. 3.3.1.3.

¹⁶ Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 3.3.1.4. e Indicazioni operative ispettoriali, febbraio 2007. In particolare vedi CG 24, n°161: «Consiglio della CEP. All'interno di opere complesse che hanno più settori di attività (parrocchia, scuola, pensionato universitario, giovani in difficoltà) possono esistere più CEP, oppure una sola. Se in quest'opera c'è una sola CEP, allora esiste un solo consiglio della CEP che coincide con il Consiglio dell'opera. Se invece esistono tante CEP quanti i settori dell'opera, ognuno di essi ha il proprio consiglio ed esiste il consiglio dell'opera costituito dai rappresentanti dei consigli delle CEP. All'interno del Consiglio della CEP e del Consiglio dell'opera il direttore SDB ha un compito specifico che deve essere precisato». In alcune opere questo organismo viene indicato con diciture diverse (ad es.: Consiglio di Presidenza, Staff di Direzione...). Recependo le indicazioni del CG 24 l'orientamento è di convergere verso la dicitura «Consiglio della CEP» specificando poi il settore di riferimento (vedi il glossario della prima parte del PEPS nel piano operativo locale).

programmazione e la revisione dell'azione educativo - pastorale¹⁷. È dunque un organismo di coordinamento al servizio dell'unità del progetto salesiano nel territorio in cui opera la CEP, o in cui operano le CEP dei diversi settori nelle opere complesse¹⁸; il Consiglio della CEP della Scuola, la cui funzione è consultiva, opera per salvaguardare l'integralità del progetto nella sua elaborazione, realizzazione e verifica.

I suoi membri devono avere una chiara consapevolezza del PEPS come l'orizzonte concreto di tutte le programmazioni e attività dei diversi settori, una volontà di comunione e collaborazione con i diversi gruppi della famiglia salesiana che lavorano nel territorio, senso di Chiesa, volontà chiara di comunione e di servizio ai bisogni comuni per un servizio sempre migliore ai giovani e al loro ambiente.

L'Ispettore con il suo consiglio, cui compete di determinare i criteri di composizione e stabilire le competenze, i livelli di responsabilità e collegamento con il Consiglio locale della comunità salesiana¹⁹, richiede che:

- a. in ogni scuola venga istituito, per la programmazione, la gestione ed il monitoraggio di tutte le attività didattiche ed educative, il Consiglio della CEP della Scuola composto almeno da:
 - Direttore
 - Coordinatore Educativo - Didattico (Preside)
 - Vicecoordinatore/i Educativo - Didattico/i (Vicepresidi)
 - Coordinatore/i Pastorale/i
 - Economo.

Il Consiglio della CEP della Scuola si incontra con regolarità (almeno ogni quindici giorni) per la gestione ordinaria dell'attività scolastica/formativa secondo quanto deliberato a livello decisionale dagli organi competenti.

Almeno una volta a quadrimestre il Consiglio della CEP della Scuola opera la revisione delle iniziative realizzate e provvede alla elaborazione di proposte di natura programmatica e progettuale da sottoporre all'attenzione degli organi competenti a livello decisionale.

A livello di relazione con il Consiglio della casa: le funzioni di coordinamento esercitate dal Consiglio della CEP della Scuola vengono valorizzate soprattutto in vista delle decisioni ordinarie (calendario scolastico, progettazione dell'offerta formativa...) o straordinarie (avvio nuovi percorsi di studio, apertura di nuove sezioni, revisione di modelli gestionali e individuazione di ruoli e responsabilità). Nella formulazione dell'ordine del giorno dei Consigli della casa, il direttore d'abitudine inserisca sempre un punto relativo a comunicazioni, richieste ed orientamenti dei Consigli delle CEP della scuola.

A livello di relazione con il collegio docenti: si valorizza l'azione del Consiglio della CEP della Scuola soprattutto in funzione preparatoria di particolari atti d'indirizzo generale (elaborazione ed adozione del POF, elaborazione del calendario, revisione del Regolamento, documento sulla valutazione didattica, attenzione verso l'innovazione della didattica...). Nella formulazione dell'ordine del giorno dei collegi docenti, il coordinatore educativo-didattico d'abitudine inserisce un punto relativo a comunicazioni, richieste ed orientamenti del Consiglio della CEP della Scuola. Nelle scuole secondarie, al Consiglio della CEP della scuola vengono attribuite le funzioni disciplinari previste dall'articolo 4 del D.P.R. 24 giugno 1998, n° 249 e successive modificazioni.

2.5 I ruoli di coordinamento

2.5.1 Il direttore della casa²⁰

Il direttore della comunità salesiana secondo la nostra identità carismatica è nella CEP il primo promotore dell'unità e dell'identità salesiana²¹.

Il direttore come primo responsabile della CEP è principio di unità e di interazione all'interno della

¹⁷ Cfr. CG 24, n° 160-161;171.

¹⁸ Cfr. CG 24, n° 161.

¹⁹ Cfr. CG24, n° 171.

²⁰ Cfr. *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap 4.3.1.

²¹ CG 24, n° 172.

comunità educativa; favorendo la collaborazione e la corresponsabilità tra i diversi incaricati:

- a. anima gli animatori ed è al servizio dell'unità globale dell'opera;
- b. cura l'identità carismatica del PEPS, in dialogo con l'Ispettore e in sintonia con il progetto ispettoriale;
- c. promuove i processi formativi e di relazione;
- d. attua i criteri di convocazione e di formazione dei laici, individuati dall'Ispettorato;
- e. mantiene il collegamento tra la comunità salesiana e la CEP²²;
- f. mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra i docenti, i genitori e gli allievi;
- g. promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della CEP;
- h. è il garante del carisma del fondatore nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile;
- i. mantiene i rapporti con la Chiesa locale;
- j. si mette in dialogo continuo con l'Ufficio Scuola per avere orientamenti e stimoli;
- k. cura la formazione spirituale e salesiana dei docenti e dei genitori;
- l. cura la realizzazione del profilo educativo dei giovani e la formazione permanente degli educatori;
- m. è il responsabile dell'opera e dei rapporti con i terzi;
- n. nomina su proposta del coordinatore educativo - didattico i coordinatori, i docenti laici;
- o. in dialogo con il coordinatore educativo - didattico accetta e dimette gli alunni;
- p. presiede il Consiglio di istituto;
- q. ha facoltà di partecipare al collegio dei docenti e ai consigli di classe;
- r. si avvale e favorisce la collaborazione:
 - del coordinatore educativo - didattico per l'aspetto culturale e didattico e per i rapporti con la pubblica amministrazione;
 - dell'economista per gli aspetti amministrativi e fiscali;
 - dei coordinatori pastorali per l'aspetto dell'educazione alla fede, per l'aspetto relazionale con gli alunni e i genitori, per il tempo libero;
 - della segreteria per tutti gli adempimenti istituzionali.

2.5.2 Il coordinatore educativo - didattico²³

I compiti del coordinatore educativo-didattico sono di animazione, organizzazione, partecipazione e di carattere amministrativo, e vengono adempiuti in sintonia di intenti e di collaborazione con il direttore della casa salesiana ed il Consiglio della CEP della Scuola.

I compiti di animazione riguardano:

- a. la realizzazione di un ambiente educativo;
- b. l'elaborazione, attuazione e verifica del progetto educativo;
- c. la promozione di una prassi partecipativa comunitaria all'interno della Scuola;
- d. la capacità di una presenza attenta e propositiva nel sociale, volta a cogliere le tendenze, i problemi, le possibilità di sviluppo;
- e. la cura della personalizzazione della relazione educativa;
- f. la programmazione educativa - didattica collegiale, l'impegno professionale e l'aggiornamento dei docenti e del personale educativo;
- g. la formazione permanente dei genitori.

I compiti di organizzazione comprendono le responsabilità e il coordinamento degli interventi nella scuola, cioè:

- a. la proposta al direttore di nomina dei coordinatori di classe, dei docenti laici;
- b. i rapporti interni tra le classi;
- c. la predisposizione delle norme didattiche generali per l'armonioso sviluppo dei programmi e dei progetti;
- d. l'orientamento scolastico e professionale;
- e. la comunicazione tra scuola e famiglia.

²² Cfr. *Ibidem*.

²³ Cfr. *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap 4.3.2.

I compiti di partecipazione comprendono:

- a. l'attenzione e il dialogo con la Chiesa locale perché Scuola e comunità cristiana riscoprano e assumano senza riserve la dimensione educativa dell'esperienza cristiana;
- b. i rapporti esterni con il mondo della Scuola, della cultura, del lavoro e dell'imprenditoria.

Compiti specifici di carattere amministrativo sono:

- a. vigilare sul lavoro dei docenti, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare;
- b. organizzare la composizione delle classi, dei corsi e dei relativi consigli.

Per quanto riguarda alcune mansioni specifiche del coordinatore educativo – didattico si rimanda alla legislazione vigente e, se presenti, ai manuali di qualità di ogni singola opera.

2.5.3 *Il vice - coordinatore educativo didattico*²⁴

Il Vice - coordinatore educativo didattico collabora strettamente con il coordinatore educativo - didattico e svolge compiti delegati.

In particolare può:

- a. curare l'organizzazione del calendario e dell'orario delle attività didattico/formative e vigilare sull'esatta attuazione degli impegni stabiliti;
- b. vigilare sulle assenze degli allievi;
- c. contribuire a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività prevenendo i disordini e abituando gli allievi ad un responsabile autocontrollo disciplinare;
- d. favorire i colloqui tra genitori ed insegnanti;
- e. partecipare alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettoriale.

2.5.4 *Il coordinatore pastorale*²⁵

L'animazione pastorale delle opere e attività attraverso le quali si realizza la missione salesiana è responsabilità innanzi tutto della comunità salesiana locale, soprattutto del direttore e del Consiglio della comunità.

Nell'animazione pastorale della Scuola, la comunità salesiana convoca i laici e coinvolge corresponsabilmente soprattutto il Consiglio della CEP della Scuola che è l'organismo centrale che anima e coordina tutta l'opera salesiana, attraverso la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo - pastorale²⁶.

L'evangelizzazione deve diventare obiettivo esplicito di tutta la comunità educativa pastorale e della sua attività, attraverso l'Insegnamento della Religione Cattolica, l'ispirazione cristiana delle discipline, dei percorsi formativi e delle metodologie didattiche, lo stile delle relazioni, i momenti espliciti di annuncio quali il "Buongiorno", le celebrazioni Eucaristiche, le Confessioni, i ritiri, l'educazione alla preghiera, gli esercizi spirituali²⁷.

Per coordinare l'animazione pastorale esiste in ogni CEP un coordinatore pastorale supportato nel suo compito da una équipe per la pastorale giovanile. Il coordinatore pastorale - insieme a questa équipe - programma, organizza, coordina e stimola l'azione pastorale della Scuola, secondo gli obiettivi proposti nel PEPS locale e gli orientamenti e criteri maturati nel Consiglio della Casa, nel Consiglio della CEP della Scuola, in stretto contatto con il direttore. Questo ruolo esige capacità di contatto e coordinamento, esperienza e tempo per dedicarvisi.

Il coordinatore pastorale, insieme all'équipe per la pastorale giovanile, anima l'azione evangelizzatrice

²⁴ Cfr. *Allegato progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*.

²⁵ Cfr. *Allegato progetto educativo nazionale delle scuole salesiane* e 2° Capitolo Ispettorale INE, settembre 2007, cap. 6.5.1.0.

²⁶ Cfr. CG24, n° 161 e 171.

²⁷ Lettera del Rettor Maggiore, p. 9 in 2° Capitolo Ispettorale INE, settembre 2007.

curando la sua profonda integrazione nel processo didattico ed educativo²⁸.

Concretamente il coordinatore pastorale:

- a. collabora con il Consiglio della CEP della Scuola a far presenti nel processo di elaborazione, realizzazione e verifica del PEPS locale, gli elementi fondamentali della pastorale giovanile Salesiana;
- b. coordina l'attuazione del PEPS locale attraverso programmazioni concrete secondo i diversi settori dell'azione pastorale della Scuola, dei quali è incaricato;
- c. cura il coordinamento e l'integrazione delle diverse attività educativo - pastorali, assicurando la loro complementarità e il loro orientamento verso l'educazione alla fede;
- d. promuove le iniziative di formazione degli agenti di pastorale secondo gli orientamenti della programmazione ispettoriale;
- e. assicura la relazione e la collaborazione della CEP con la pastorale della Chiesa locale e con altre istituzioni educative del territorio;
- f. organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro e la partecipazione dei giovani ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia;
- g. assicura la disponibilità per la direzione spirituale;
- h. garantisce, in accordo con il direttore della casa, una particolare attenzione ai giovani in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale, curando il rapporto con le unità pastorali di appartenenza dei giovani stessi in modo da definire i modi e i tempi di azione per l'iniziazione cristiana;
- i. coordina le iniziative di animazione vocazionale, in collegamento con il Consiglio della casa e quello della CEP della Scuola;
- j. collabora con il coordinatore educativo-didattico in vista dell'attuazione del programma di insegnamento della religione cattolica;
- k. favorisce, in collaborazione con il coordinatore educativo- didattico, il dialogo tra fede e cultura nelle diverse aree di insegnamento;
- l. anima e coordina l'avvio e la conduzione di gruppi formativi, sollecitando la collaborazione del personale salesiano ed esterno;
- m. partecipa alle riunioni degli organismi della CEP;
- n. segue l'animazione del tempo libero e delle attività complementari, con particolare attenzione all'associazionismo.

Egli inoltre coordina la dimensione pastorale nel collegio dei docenti e nei consigli di classe²⁹. Anche nelle scuole primarie viene garantita la figura del coordinatore pastorale: qualora non sia possibile affidare tale incarico ad un salesiano, lo si assegna ad un laico ben formato. In tal caso, egli collabora strettamente con il coordinatore pastorale della scuola secondaria di primo grado. L'équipe per la pastorale giovanile sia possibilmente unica per l'intero primo ciclo o perlomeno, in caso di reale impossibilità, provveda ad operare congiuntamente per la progettazione, programmazione e revisione della proposta formativa annuale.

2.5.5 L'economista³⁰

L'economista cura, in dipendenza dal direttore della casa e dal suo consiglio, gli aspetti amministrativi e fiscali della gestione dell'opera e dell'attività scolastica.

Nell'esercizio della sua funzione mira alla crescita e realizzazione globale dei giovani, in stretta collaborazione con il coordinatore educativo-didattico e con il Consiglio della CEP della Scuola di cui fa parte.

Coordina, in accordo con il direttore della casa e il coordinatore educativo didattico, l'azione e la formazione del personale amministrativo, tecnico, ausiliario (ATA).

²⁸ Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 5 e Indicazioni operative ispettoriali, febbraio 2007.

²⁹ *Lettera del Rettor Maggiore, p. 9 in 2° Capitolo Ispettorale INE, settembre 2007.*

³⁰ *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap 4.3.3.

2.6 Le strutture di partecipazione e corresponsabilità

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore comunione, condivisione e collaborazione tra le diverse componenti della CEP, in vista dell'attuazione del progetto educativo, incrementando la collaborazione fra docenti, alunni e genitori, al servizio della formazione culturale, umana, professionale e cristiana degli allievi.

2.6.1 Il Consiglio d'Istituto³¹

Nelle scuole il Consiglio d'Istituto esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche e delle metodologie dell'educazione.

Esso ha una composizione mirata sulla CEP, comprendendo, secondo titolarità di partecipazione distinte e complementari, il direttore - che ne è il presidente -, il coordinatore educativo-didattico, l'economista, il/i coordinatore/i pastorale/i, rappresentanti eletti dei docenti, dei genitori e degli alunni delle classi della secondaria di secondo grado ed eventualmente altre persone significative nell'ambito del territorio.

Il Consiglio di Istituto, fatte salve le competenze del collegio dei docenti e del consiglio di classe, interviene con funzione consultiva su quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola nelle materie seguenti:

- a. adozione del regolamento interno dell'Istituto;
- b. adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze locali;
- c. criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche ed extrascolastiche, con particolare riguardo alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
- d. partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
- e. criteri generali relativi all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche;
- f. andamento generale dell'attività educativo-didattica.

Ogni scuola assicura che, in uno dei Consigli d'Istituto posti in calendario, l'economista della casa relazioni sull'andamento economico della scuola, sugli interventi effettuati a livello di edilizia scolastica, sicurezza, innovazione tecnologica, gestione amministrativa, formazione del personale ausiliario ed ogni altro aspetto che possa illustrare lo sforzo posto in essere per garantire il buon andamento delle attività.

2.6.2 Collegio dei docenti³²

È composto dal direttore della casa e da tutti i docenti ed è presieduto dal coordinatore educativo-didattico. Può venire allargato alla partecipazione degli educatori dell'extradidattico. Al collegio dei docenti compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattico/formativi nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica in coerenza al progetto educativo.

2.6.3 Le commissioni ed i dipartimenti³³

Ogni Scuola assicura la strutturazione del collegio docenti in commissioni e aree disciplinari.

Le commissioni si occupano in particolare di progettare, programmare, garantire l'attuazione delle iniziative inerenti l'azione educativa.

Le aree disciplinari si occupano in particolare di progettare, programmare, garantire l'attuazione delle iniziative inerenti l'azione didattica.

In accordo con il direttore della casa, ognuna delle realtà suddette è presieduta dal coordinatore educativo-didattico, che può comunque delegarne la conduzione a docenti/coordinatori di settore da lui designati.

³¹ Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane, cap 4.4.1.

³² Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane, cap 4.4.2.

³³ Ibidem, cap 4.4.8 e Indicazioni operative ispettoriali, febbraio 2007.

2.6.4 *L'Équipe di Pastorale Giovanile*³⁴

Essa affianca il coordinatore pastorale nell'adempimento dei propri incarichi. I criteri di composizione di tale équipe vengono definiti localmente; se possibile, ne facciano parte alcuni tra i docenti coordinatori di classe.

2.6.5 *Consiglio di classe*³⁵

È composto dai docenti, dai rappresentanti dei genitori degli alunni della classe e dai rappresentanti di classe degli alunni delle secondarie di secondo grado, ed è presieduto dal coordinatore educativo-didattico e guidato dal coordinatore di classe. Può essere allargato alla partecipazione degli educatori dell'extradidattico. Il direttore della casa ed il coordinatore pastorale hanno diritto di presenziare a tutti i consigli di classe. Diviene momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate.

Le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei rapporti interdisciplinari nonché alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe convocato con la sola presenza dei docenti. Un docente designato dal coordinatore educativo - didattico svolge il compito di segretario verbalizzante.

2.6.6 *Assemblea di genitori e docenti*³⁶

Può essere relativa a una singola classe o a più classi oppure a un singolo settore o a tutto l'Istituto. Essa ha compiti di verifica e/o di riformulazione della programmazione per iniziative e problemi di ordine generale. È convocata dal coordinatore educativo didattico in accordo con il direttore della casa.

2.6.7 *Assemblea di classe*³⁷

È composta da tutti gli alunni di una classe della secondaria di secondo grado. È convocata previa approvazione dell'ordine del giorno da parte del coordinatore educativo-didattico. In essa i rappresentanti degli studenti si fanno interpreti dei vari problemi. Il coordinatore di classe è presente e contribuisce all'efficacia educativa ed operativa della stessa.

2.6.8 *I rappresentanti di classe e la consulta degli studenti*³⁸

2.6.8.1 *I rappresentanti dei genitori*

Compito dei rappresentanti dei genitori è di costituire un efficace tramite tra Istituzione Scolastica e famiglia:

- a. agevolando ed estendendo i rapporti tra docenti, genitori e studenti;
- b. facendosi portavoce dei problemi generali (non particolari) della classe;
- c. portando suggerimenti e proposte emerse da precedenti assemblee di genitori in ordine allo svolgimento dell'azione educativa, all'andamento generale didattico e disciplinare della classe, allo svolgimento di particolari iniziative di carattere educativo, fatte salve le competenze del Collegio Docenti e del Consiglio di classe;
- d. partecipando ai consigli di classe nei quali sia prevista la loro presenza;

³⁴ Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2000, cap 5.

³⁵ Cfr. *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap 4.4.3.

³⁶ Cfr. *Ibidem*, cap 4.4.5.

³⁷ Cfr. *Ibidem*, cap 4.4.6.

³⁸ Cfr. *Ibidem*, cap 4.4.6.

- e. valorizzando le assemblee dei genitori che si svolgono in occasione delle consegne delle schede di valutazione.

2.6.8.2 I rappresentanti degli alunni

Nelle scuole secondarie di secondo grado, ogni classe ha il diritto di essere rappresentata, nei Consigli di classe, da due suoi componenti eletti dai compagni.

Essi:

- a. si fanno portavoce dei problemi e delle esigenze della propria classe nei confronti dei singoli docenti e degli organi ufficiali;
- b. collaborano con gli insegnanti della propria classe e con il coordinatore per dare coesione alla classe e per proporre e realizzare le attività didattiche (lezioni, gite, uscite culturali, visite tecniche, iniziative scolastiche varie, ecc.) ed extradidattiche (gruppo classe, ritiri, momenti formativi, ecc.);
- c. assicurano la loro presenza ai Consigli di classe; in tale occasione intervengono esponendo eventuali esigenze, proposte o problemi emersi nell'assemblea di classe, discutendole con i docenti e i rappresentanti dei genitori;
- d. si impegnano a rispettare e a far rispettare il Regolamento di Istituto e il Patto educativo; a proporre iniziative, anche a livello personale; a partecipare agli incontri formativi sia locali che ispettoriali;
- e. richiamano i propri compagni al rispetto delle strutture e delle attrezzature;
- f. richiedono, organizzano e guidano l'assemblea di classe; riferiscono tempestivamente e puntualmente gli argomenti trattati e le decisioni prese nell'assemblea, redigendo un verbale che viene esposto all'albo della classe. Eventualmente comunicano di persona quanto emerso ai docenti interessati;
- g. il coordinatore educativo didattico incontra i rappresentanti di classe corso almeno bimestralmente per un momento di formazione;
- h. si rendono disponibili ad aggiornare gli assenti sull'attività didattica svolta.

2.6.8.3 La consulta degli studenti

Nelle scuole secondarie di secondo grado è composta dagli studenti rappresentanti di classe, dai coordinatori e dai responsabili della scuola. In essa vengono discusse le proposte degli studenti.

3 LINEE DI AZIONE

3.1. Dimensione educativo - culturale

«Ci proponiamo di dare vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di amore fraterno e libertà, in cui, prima ancora di averne chiara nozione, il giovane possa fare esperienza della propria dignità, e rendersi interlocutore cosciente di Dio (cfr. SC 55), perché ne percepisce la presenza e l'azione attraverso la testimonianza e i segni cristiani»³⁹. Rispondendo alla domanda esplicita dei giovani di ricevere una seria preparazione culturale e professionale la scuola salesiana sollecita in loro la domanda implicita sul senso della vita ed avvia cammini, attività ed iniziative che rispondano essenzialmente a tale preoccupazione.

3.1.1 Il patto educativo

Nell'ambito della proposta educativa offerta dalla Scuola salesiana, in sede d'iscrizione viene condiviso il patto educativo tra gli allievi, i loro genitori e la Scuola, rappresentata dal direttore o da persona da lui

³⁹ Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 1998, p. 81.

delegata. Gli allievi ed i genitori sono invitati a valutare attentamente la proposta contenuta nel progetto educativo e ad operare una sincera e convinta scelta di campo. La firma del patto educativo è costitutiva della CEP: la Scuola, attraverso i propri educatori, si impegna a realizzare il progetto educativo di istituto; allievi e famiglie a collaborare positivamente ed attivamente al cammino formativo. In particolare:

La Scuola si impegna:

- a. a garantire la cattolicità e la salesianità della propria azione;
- b. a dichiarare le finalità didattiche e formative perseguite;
- c. a rendere espliciti la strategia, gli strumenti e i metodi di verifica, come anche i criteri di valutazione;
- d. a curare e verificare la sicurezza morale dell'ambiente;
- e. a garantire la serietà dell'impegno scolastico;
- f. a ricercare la serenità dei rapporti tra studenti e docenti, tra famiglia e Scuola.

Gli allievi si impegnano:

- a. ad accogliere con serietà e sincerità la proposta educativa, culturale e professionale loro rivolta, consapevoli della sua ispirazione cristiana e salesiana;
- b. a conservare un atteggiamento di rispetto verso le persone e le strutture che li accolgono;
- c. a lasciarsi coinvolgere attivamente (anche in attuazione di quanto richiesto dallo «statuto delle studentesse e degli studenti...» - DPR 249/98 e successive modificazioni) nei processi formativi, in particolare impegnandosi a conoscere e condividere:
 - gli obiettivi educativi e didattici del curriculum scolastico;
 - il percorso per raggiungerli;
 - le fasi del cammino formativo e culturale;
 - le esigenze disciplinari espresse dal Regolamento.

I genitori si rendono disponibili a:

- a. conoscere, accogliere e condividere la proposta formativa della Scuola;
- b. farsi carico della problematica della maturazione personale dei figli, oltre che dei risultati scolastici;
- c. esprimere pareri e proposte;
- d. collaborare alle attività scolastiche;
- e. partecipare ai momenti formativi proposti;
- f. conoscere e sostenere l'Associazione Genitori Scuola Cattolica (AGeSC) come anche partecipare ad iniziative loro rivolte.

3.1.2 Le aree di insegnamento

Le aree disciplinari

Il Consiglio della CEP, nella progettazione dell'offerta della scuola si riferisce a modelli educativi e didattici che rispondono ad una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano.

Attraverso l'area dei linguaggi, delle conoscenze scientifiche e professionalizzanti i docenti introducono gli allievi all'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo fecondo con la Rivelazione Cristiana.

Il dialogo tra cultura e fede viene realizzato attraverso l'integrazione dei diversi contenuti del sapere, dell'agire e del fare umano, specificati nelle varie discipline scolastiche ed aree disciplinari, con il messaggio evangelico. In tale prospettiva, viene data particolare cura alla scelta dei libri di testo.

Il dialogo tra fede e vita viene operato accogliendo sempre più responsabilmente la propria esistenza, fino ad incontrare gioiosamente il Signore Gesù e crescere nella consapevolezza e nella partecipazione dell'esperienza salvifica.

L'insegnamento della religione cattolica

Uno dei pilastri che regge l'identità di una Scuola salesiana è l'esplicita e organica articolazione d'interventi educativi e di evangelizzazione, a partire dalla dignità dell'Insegnamento della Religione Cattolica, a cui nelle nostre scuole vengono riservate, se possibile, due ore⁴⁰. La Commissione Scuola, cosciente delle problematiche inerenti la formazione cristiana dei giovani, attiva processi periodici di progettazione e verifica per qualificare l'insegnamento della IRC come importante momento di formazione culturale. Garantisce il giusto orientamento e una scansione criticamente fondata e organica dei contenuti, la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti e la continuità didattica⁴¹. L'insegnamento dell'IRC deve trovare una vitale armonizzazione con le altre discipline scolastiche e deve essere curato con peculiare competenza⁴². L'Ispettorato tramite l'Ufficio di pastorale giovanile e l'Ufficio Scuola prevede - con cadenza almeno triennale - la realizzazione di corsi di aggiornamento e qualificazione per i docenti di IRC. Il Direttore verifichi che tutti i docenti di ogni grado e scuola siano in possesso delle competenze necessarie per l'insegnamento dell'IRC.

3.1.3 I cammini formativi: educazione della coscienza, dell'affettività, all'azione sociale, politica, alla professionalità

Per rispondere alle sfide lanciate dalla cultura attuale, la scuola salesiana attiva alcuni percorsi che evidenziano le risposte che un umanesimo cristianamente e salesianamente ispirato dà a temi centrali del cammino di crescita integrale dei giovani. In particolare:

La formazione della coscienza

L'educatore in una Scuola salesiana promuove la conoscenza dei movimenti culturali passati e contemporanei per giungere ad esprimere su di essi un giudizio motivato e responsabile alla luce del Vangelo; presenta proposte di modelli culturali e sociali coerenti con il messaggio cristiano attualizzato nell'oggi della storia; supporta, infine, una seria valutazione critica dei modelli culturali e delle forme della convivenza sociale e civile in contrasto con valori evangelici, con un'attenzione particolare per quanto concerne i diritti dei più deboli ed il mondo del lavoro.

L'educazione dell'affettività

L'esperienza tipica di Don Bosco e il contenuto educativo e spirituale del Sistema Preventivo orientano l'educatore ad alcune scelte semplici, ma efficaci.

- a. È fondamentale creare attorno ai giovani un clima educativo ricco di scambi comunicativo-affettivi. Il sentirsi accolto, riconosciuto, stimato e amato è la migliore lezione sull'amore.
- b. L'educazione integrale della persona e il sostegno della Grazia porteranno i giovani ad apprezzare i valori autentici della castità (il rispetto di sé e degli altri, la dignità della persona, la trasparenza delle relazioni) come annuncio del Regno e come denuncia di strumentalizzazione e schiavitù.
- c. La sessualità viene colta come valore che matura la persona e come segno di un'integrazione reciproca definitiva, esclusiva e totale, aperta alla procreazione responsabile.
- d. Il confronto con persone che vivono questo amore ha la forza della testimonianza. Atteggiamenti legati alla donazione e alla gratuità vengono fortemente intuiti ed assimilati. La gioia di una vocazione matrimoniale vissuta con convinzione, si riverbera sui giovani e facilita in loro un'apertura all'amore seria e serena, che sa accettare la dedizione che esso comporta.
- e. La testimonianza del religioso, che vive in modo limpido e lieto la sua donazione nella castità consacrata, fa percepire al giovane la possibilità di vivere una simile esperienza d'amore. Il giovane che gli vive accanto si interrogherà sul Signore della vita, che riempie il cuore di una creatura in maniera totale, prenderà coscienza che l'amore è a pieno titolo un progetto di vita, che si può esprimere in mille forme diverse. Anche il servizio fraterno ai piccoli ed ai poveri e il contatto graduale e guidato con

⁴⁰ Cfr. FRISOLI p. F., Educare con il cuore di don Bosco: il ruolo del docente nella scuola salesiana, Mestre 5 settembre 2007. Le due ore di IRC suggerite dalla nostra tradizione possono essere intese in due modi: a) due ore scolastiche; b) un'ora scolastica ed una di animazione in gruppi di ricerca, laboratori, seminari. Eventuali difficoltà legate alla carenza di personale salesiano per l'IRC saranno oggetto di valutazione da parte dell'Ispettore e del suo consiglio, che provvederanno ad indicare i canali di soluzione, se del caso anche mediante l'assunzione di personale laico provvisto dei necessari titoli di studio.

⁴¹ Cfr. Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane, cap 5.3.1.

⁴² Cfr. VIGANÒ E., Educare alla fede nella scuola, in ACG 344.

situazioni di sofferenza educerà ad amare gratuitamente.

L'educazione sociale e politica

Un'educazione integrale deve misurarsi oggi con la dimensione sociale della carità. Le CEP nelle scuole salesiane sono consapevoli che la lotta contro la povertà, l'ingiustizia e il sottosviluppo, e l'accettazione del prossimo fanno parte della loro missione educativa. Si sentono pertanto coinvolte profondamente in essa secondo il carisma salesiano e lo stile di don Bosco, con intelligenza e realismo e, sempre, con carità. Esse:

- a. accompagnano i giovani alla conoscenza adeguata della complessa realtà sociopolitica;
- b. introducono, attraverso esperienze di servizio e di impegno a favore dei più poveri, i giovani nel mondo degli uomini e donne che chiedono solidarietà e aiuto;
- c. li avviano all'impegno e alla partecipazione alla «politica», ossia alla complessa e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune, facendo sì che si assumano responsabilità dirette negli organismi scolastici di partecipazione e nelle associazioni nelle quali possono coprire ruoli di gestione e direzione. Realizzando questo avvio alla responsabilità civile gli educatori fanno comprendere che la carità è espressione del proprio incontro con Cristo⁴³.

L'educazione alla professionalità.

Consideriamo importante mettere nella scuola le radici da cui si svilupperà la professionalità. Tutto deve guidare allo svolgimento del proprio lavoro con crescente competenza e con reale soddisfazione, con il senso dei limiti e il rispetto dei compiti degli altri, nella consapevolezza della complementarità del lavoro d'insieme e della sua importanza per la crescita sociale.

3.1.4 L'orientamento

In tutti gli interventi educativi la scuola salesiana tende a far maturare e vivere un progetto di sé realistico, orientato verso gli altri, che superi quanto aliena l'uomo dalla sua vocazione o lo riduca nelle sue dimensioni. In questo essa è supportata in particolare dal COSPES.

3.1.5 La cura dell'ambiente

Secondo la tradizione salesiana le persone, il tempo, lo spazio, i rapporti, l'insegnamento, lo studio, il lavoro ed altre attività sono organicamente interagenti in un clima di serenità, di gioia e di impegno. Per questo occorre soprattutto:

- a. qualificare i rapporti educativi e creare un ambiente favorevole, fondato sulla ragionevolezza delle esigenze, sulla valorizzazione della vita quotidiana e sulla carità come metodo educativo di accompagnamento e crescita;
- b. curare i doveri di studio, di ricerca e di lavoro;
- c. vigilare sulla disciplina personale e quella richiesta dall'organizzazione scolastica;
- d. mantenere il rispetto e la cura degli strumenti, attrezzature e locali in cui si svolge la vita scolastica:
 - sviluppare il senso di appartenenza alla CEP;
 - garantire esperienze di solidarietà e collaborazione di fronte a situazioni di disagio, emarginazione e ingiustizia⁴⁴.

3.1.6 Il cortile

Spazio e modalità ineludibile nell'esperienza della scuola salesiana è il cortile. Esso non è solo

⁴³ Cfr *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap 6.2.

⁴⁴ Cfr. Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana - na. Quadro di riferimento*, Roma 1998, p. 81.

luogo geografico in cui trovano sede attività ed iniziative, ma si configura come tempo di costruzione delle relazioni personali a partire dall'animazione, dal gioco, dallo sport. Ogni Scuola salesiana è chiamata a salvaguardare, anche nel futuro, tempi e spazi destinati all'incontro degli allievi. La CEP si fa garante dell'assistenza dei giovani secondo lo spirito di don Bosco.

3.1.7 L'arricchimento dell'offerta formativa

All'interno dell'esperienza della scuola salesiana non devono mancare tempi adeguati che siano complementari alle ore scolastiche. Il doposcuola diventa tempo ordinato di assimilazione e interiorizzazione di contenuti attraverso metodologie di studio assistito ed anche momento ineludibile di proposte di carattere formativo, associativo, culturale. La realtà del cortile, del gruppo, dei laboratori, accanto al percorso curricolare di lezione offre ad ogni giovane appartenente ad una Scuola salesiana la possibilità di accostare saperi e vita, conoscenze e impegno/servizio svolto nell'ottica del Vangelo.

Il confronto con altre culture garantisce nel cuore di un giovane un fecondo sviluppo di conoscenze e di scelte per la vita. La scuola salesiana predilige, in base alle norme dichiarate nel Regolamento di Istituto, itinerari culturali e professionalizzanti che permettano di cogliere i valori cristiani presenti nella cultura e nella vita. Non manchino pellegrinaggi e visite ai luoghi che sono stati sorgente di fede e di spiritualità nel passato come in epoca contemporanea.

Inoltre «è necessario collegare le nostre comunità educative, presenti non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo, per scambi, gemellaggi, non solamente in funzione di obiettivi limitati, come l'apprendimento delle lingue, l'organizzazione di manifestazioni sportive, ma come modalità culturale ed educativa indispensabile per dar vita a percorsi formativi e realizzare profili – culturali e professionali- che rispondono alle esigenze dei tempi. Un'autentica apertura alla mondialità conduce il giovane a saper interpretare, e quindi, agire in un contesto globale»⁴⁵.

3.1.8 La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti

La formazione dei docenti viene gestita generalmente a livello ispettoriale o nazionale, con l'assistenza degli organismi salesiani che operano nell'ambito dell'educazione, della didattica e dell'orientamento, in particolare delle Facoltà Universitarie dell'UPS, tra le quali lo IUSVE, dei COSPES e del CNOS/Scuola.

L'attuazione del piano ispettoriale di formazione dei docenti è affidata alla commissione scuola.

L'ispettoria, sia a livello centrale che locale/zonale, avrà particolare cura della formazione dei nuovi docenti assunti e li coinvolgerà in un percorso che preveda la conoscenza esplicita di don Bosco e del Sistema Preventivo, così come di aspetti inerenti alla metodologia e alla didattica vissute all'interno della tradizione salesiana. Annualmente l'ispettoria organizza una giornata di riflessione e formazione a cui i docenti delle scuole salesiane sono tenuti a partecipare.

Vengono periodicamente programmate iniziative locali o ispettoriali tese alla conoscenza o all'approfondimento/studio della spiritualità salesiana (giornate sui luoghi salesiani, ritiri, formazione durante incontri assembleari...).

3.1.9 Il rapporto con il territorio

I percorsi scolastici sono aperti ad una pluralità di esperienze e possono essere coordinati dalla Scuola trovando lo sbocco anche fuori di essa. Gli educatori accompagnano i giovani nell'inserimento nelle realtà locali civili, politiche e religiose, in collaborazione con enti e agenzie educativo/formative, sono attenti agli sbocchi culturali e professionali e favoriscono ogni forma di volontariato.

L'inserimento pieno dei giovani nella vita ecclesiale locale e l'assunzione da parte loro di responsabilità nelle comunità ecclesiali, fino ad accogliere eventualmente la chiamata del Signore alla vita

⁴⁵ Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane, cap 6.5.

religiosa e sacerdotale, rappresentano una meta del cammino di educazione alla fede nella scuola salesiana⁴⁶.

3.2 Dimensione dell'annuncio

Le scuole salesiane offrono una proposta educativa pastorale aperta ai valori degli ambienti plurireligiosi e pluriculturali che:

- a. impostano tutta la loro attività alla luce della concezione cattolica della realtà, di cui Cristo è il centro (cfr. SC 33);
- b. orientano i contenuti culturali e professionali e la metodologia educativa secondo una visione di umanità, di mondo, di storia ispirati al Vangelo (cfr. SC 34);
- c. promuovono l'apertura e l'approfondimento dell'esperienza religiosa e trascendente;
- d. ripensano il «messaggio evangelico», accettando l'impatto del linguaggio e gli interrogativi della cultura⁴⁷.

La proposta educativo-pastorale viene tradotta in alcune esperienze ed attività care alla tradizione salesiana.

3.2.1 *Il buongiorno*

Rifacendosi alla “Buonanotte” di don Bosco nella esperienza di vita con i ragazzi a Valdocco, ogni Scuola salesiana prevede all'inizio della giornata un tempo dedicato al “Buongiorno”.

Il Buongiorno si qualifica come un tempo di preghiera e di lettura sapienziale della vita in vista di una assunzione progressiva dell'ottica cristiana nel giudicare gli eventi attuali.

3.2.2 *I ritiri spirituali (allievi e insegnanti)*

Nel corso dell'anno scolastico è offerta la possibilità agli allievi della Scuola salesiana di poter vivere esperienze di ritiro o di esercizi spirituali. Svolti preferibilmente nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), essi sono tempo favorevole per la crescita nella fede e la verifica della propria vita alla luce del messaggio cristiano. I coordinatori di classe e altre figure della CEP coadiuvano il coordinatore pastorale nell'organizzazione e nella realizzazione delle giornate di ritiro.

Il Consiglio della CEP proponga ai giovani del triennio della scuola secondaria di secondo grado gli esercizi spirituali per gli alunni⁴⁸. Essi richiedono un'opportuna e tempestiva programmazione all'interno del calendario scolastico.

Anche i docenti e il personale laico della scuola salesiana hanno diritto, soprattutto in occasione del Natale, della Pasqua o di feste salesiane (san Giovanni Bosco, Maria Ausiliatrice) di poter accedere a momenti di carattere formativo-spirituale per continuare a nutrire la propria vita di fede e il senso di appartenenza alla spiritualità salesiana. Il direttore si fa carico di proporre almeno due date annuali di incontro.

3.2.3 *La preghiera, l'eucaristia e le confessioni*

Fedeli a quanto don Bosco viveva con i ragazzi ospitati a Valdocco, ogni CEP propone momenti espliciti di preghiera. Anche gli alunni appartenenti ad altre confessioni cristiane o altre religioni partecipano a tali momenti come occasione di integrazione culturale e di conoscenza della tradizione religiosa della nazione in cui vivono. L'Eucaristia di inizio e fine anno scolastico, così come altre celebrazioni legate a memorie, tempi liturgici o devozioni locali, sono parte integrante della proposta educativo - pastorale. Il patto educativo prevede esplicitamente la partecipazione di educatori ed educandi a questi momenti. La frequenza

⁴⁶ Cfr *Progetto educativo nazionale delle scuole salesiane*, cap 6.4.

⁴⁷ 47 Cfr *Direttorio per la formazione INE*, cap 4.2 in *Capitolo Ispettorale I INE*, agosto 2004.

⁴⁸ 2° Capitolo Ispettorale INE, settembre 2007, Nucleo tematico 3° - Necessità di convocare, cap 3.2.1.

sacramentale, soprattutto per ciò che concerne la Riconciliazione, va particolarmente curata. Va prevista un'opportuna calendarizzazione di questi momenti in sede di programmazione delle attività formative per l'anno scolastico.

3.2.4 I momenti di aggregazione (festa di inizio e fine anno, la "castagnata" ...)

Nel corso dell'anno scolastico vanno previsti tempi di aggregazione quali ad esempio le tradizionali castagnate o le feste iniziali/conclusive del percorso formativo. La realizzazione di tali momenti è occasione di riconoscenza e sviluppa un senso di corresponsabilità e di gratuito servizio vicendevole. Nell'organizzazione e nello svolgimento di alcune di queste iniziative vanno attivamente coinvolte le famiglie e le diverse componenti della comunità educativa pastorale.

3.2.5 Le feste salesiane

Particolare rilievo va dato alla celebrazione delle memorie e delle feste salesiane: le solennità di san Giovanni Bosco (31 gennaio), di san Domenico Savio (6 maggio) e di Maria Ausiliatrice (24 maggio); sono momenti in cui cresce lo spirito di famiglia e il senso di riconoscenza nei confronti di ciò che Dio continua a donare alla sua Chiesa attraverso l'intercessione dei santi e della Madre celeste. Va mantenuta viva, secondo lo spirito di don Bosco, la devozione mariana e ogni CEP è chiamata a trovare modalità e tempi per sottolineare la ricchezza della presenza di Maria nella vita della Chiesa.

Nelle modalità più confacenti all'opera salesiana, va data continuità anche al tradizionale cerchio mariano in prossimità della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre).

3.3 Dimensione vocazionale

3.3.1 L'incontro personale con i ragazzi

I giovani che frequentano le scuole salesiane sono spesso attratti dallo stile familiare che incontrano e talora si interrogano sulla scelta di vita salesiana; purtroppo oggi in tante case la ridotta visibilità del «vivere e lavorare insieme» dei salesiani va a scapito dell'efficacia della loro testimonianza che risulta meno credibile⁴⁹.

Risulta perciò importante che, nell'animazione delle CEP, le comunità salesiane siano sempre più disposte ad accogliere i giovani: non è tanto un problema di strutture, che comunque devono essere adeguate laddove non lo siano, quanto di passione salesiana, di desiderio di incontro con i giovani, che porta ad invitarli e ad accoglierli. Concretamente, l'équipe per la pastorale giovanile, in accordo con il consiglio della casa ed il consiglio della CEP, progetta per tutti i giovani cammini di orientamento vocazionale e per i giovani più sensibili esperienze che li portano a condividere con la comunità salesiana alcuni momenti, in particolare il pasto, la preghiera e il lavoro, tenendo conto dell'età ed esperienza salesiana dei giovani. Tali proposte dovrebbero nascere dal desiderio di confrontarsi con la vita salesiana e dal desiderio di sperimentare la dimensione del servizio con lo stile di don Bosco nell'aiuto verso i propri compagni⁵⁰. Tenuto conto delle diverse fasi dell'età evolutiva degli alunni, in ogni settore, i salesiani in esso impegnati - ed in particolare quelli con responsabilità di tipo direttivo - si incontrano periodicamente (perlomeno due volte all'anno) per confrontarsi circa il cammino compiuto dagli alunni e le proposte da rivolgere a quelli che risultassero maggiormente sensibili alla vita salesiana: tale impegno infatti non può mai essere delegato in forma esclusiva al coordinatore pastorale.

È invece compito privilegiato del direttore della Comunità e del coordinatore pastorale curare il colloquio personale con gli allievi offrendo spazi e tempi adatti ed informare il Consiglio della Comunità in occasione degli scrutinia vocationis. Nell'azione di orientamento vocazionale gli educatori ed i giovani sono

⁴⁹ 2° Capitolo Ispettorale, settembre 2007, Nucleo tematico 3° - Necessità di convocare, cap 2.

⁵⁰ Cfr Ibidem, cap 3.3.

supportati anche dall'azione dei COSPES.

3.3.2 *Le esperienze di gruppo e di comunità*

Data l'importanza della proposta di orientamento vocazionale, ogni Scuola attiva l'esperienza di vita comunitaria almeno per i gruppi del biennio e del triennio superiore. È opportuno che ordinariamente le esperienze vocazionali locali per i giovani desiderosi di confrontarsi con il nostro carisma, in particolare nel caso di coloro che appartengono al triennio superiore, orientino alla scelta della Comunità Proposta che rappresenta una esperienza specifica e da privilegiare.

Negli ultimi anni l'esperienza di comunità ha coinvolto anche singoli giovani impegnati nel SCN (Servizio Civile Nazionale) o altre forme di volontariato. Queste opportunità richiedono che le comunità scolastiche inseriscano attivamente nella propria missione educativa il giovane che richiede di svolgere un periodo di volontariato e che vi sia massima condivisione di tempi (preghiera, pasti, altri momenti significativi a livello comunitario) e modalità educative.

3.3.3 *Cammini locali ed ispettoriali: distinzioni e complementarità*

L'animazione vocazionale salesiana è efficace nella misura in cui respira con "due polmoni": quello locale e quello ispettoriale. Le due realtà si completano e si integrano vicendevolmente⁵¹.

Ogni Scuola salesiana, percependo la necessità di convocare, incoraggi e accompagni alcuni giovani studenti nella partecipazione tanto alle iniziative locali di gruppo e formazione, quanto ai cammini ispettoriali vocazionali.

3.4 Dimensione della esperienza associativa

3.4.1 *I gruppi formativi*

L'esperienza di gruppo è elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana.

Il gruppo è lo spazio, il luogo della comunicazione interpersonale e della progettazione delle iniziative, è lo spazio dell'espressione e della responsabilità, è il luogo dove si socializzano le proposte educative e religiose. Nell'esperienza di gruppo si matura in particolare la dimensione del volontariato come scelta di vita. Nella Scuola, pur riconoscendo la classe come luogo di socializzazione, per favorire altre opportunità in tal senso, si dilata il tempo di incontro educativo con i ragazzi e i giovani nelle esperienze che si rifanno al Movimento Giovanile Salesiano.

È importante insistere a livello locale affinché si realizzino dei gruppi formativi per garantire una «autentica scuola di formazione cristiana» capace di formare i giovani all'evangelizzazione.⁵² [...] Si rafforzi o si inizi [...], in tutte le fasce di età, l'esperienza di gruppi formativo - apostolici esplicitamente salesiani (ad es. ADS). Nella distribuzione del personale salesiano si abbia una particolare attenzione per i gruppi formativi salesiani.⁵³

Nella programmazione annuale vanno previsti i tempi specifici destinati alla partecipazione a queste iniziative.

3.4.2 *Le iniziative missionarie*

La Scuola, quale ambiente sistematico di educazione e cultura, ha la possibilità di sviluppare conoscenze e visioni cristiane per ciò che attiene alle nuove povertà e alle situazioni di disagio presenti nel contesto attuale. Per questo è necessario che ogni realtà scolastica incoraggi una apertura missionaria, che

⁵¹ Ibidem, cap 2.

⁵² 2° Capitolo Ispettoriale INE, settembre 2007, Nucleo tematico 3° - Necessità di convocare, cap 1.2.

⁵³ Ibidem, cap 3.2.1

renda i giovani:

- a. testimoni e annunciatori credibili della fede nel proprio ambiente;
- b. protagonisti della missione soprattutto tra i compagni indifferenti o lontani, mediante il volontariato, i movimenti o gruppi missionari, l'animazione delle iniziative di evangelizzazione, ecc.
- c. collaboratori efficaci della missione ad gentes attraverso la comunicazione con missionari, la collaborazione con progetti missionari concreti e una possibile esperienza di volontariato missionario, come ad esempio campi di lavoro;
- d. capaci di maturare una vocazione cristiana missionaria nella Chiesa⁵⁴.

Per realizzare questa apertura missionaria la Scuola propone gruppi missionari, esperienze estive in luoghi di missione, iniziative missionarie locali (attenzione ai più poveri, raccolta fondi...).

3.4.3 La formazione dei genitori

La Scuola salesiana offre occasioni di scambio e formazione per genitori. Le scuole genitori sono pensate ed organizzate a partire dalla rete di collaborazioni esistenti sul territorio e chiedendo la collaborazione di istituzioni educative preposte a tali attività (in particolare l'AGESC).

3.4.4 Gli Ex-allievi

A partire dalla tradizione salesiana va curato l'incontro con i giovani che hanno frequentato la nostra scuola, trovando le modalità più opportune di coinvolgimento personale e associativo.

⁵⁴ Cfr Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 1998, p. 38.

INDICE

ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO VERONA	1
PROGETTO EDUCATIVO - PASTORALE	1
1. CHIAMATA DI DIO	1
La Scuola.....	1
2. SOGGETTI.....	2
2.1 La centralità della Comunità Educativa Pastorale.....	2
2.2 La CEP nelle scuole salesiane.....	2
2.3 I soggetti della CEP	3
2.3.1 La comunità religiosa salesiana.....	3
2.3.2 Gli educatori.....	4
2.3.3 I genitori.....	6
2.3.4 Gli allievi.....	6
2.4 Gli organismi direttivi e di coordinamento	7
2.4.1 Il Consiglio della Casa	7
2.4.2 Consiglio della CEP della Scuola.....	7
2.5 I ruoli di coordinamento.....	8
2.5.1 Il direttore della casa.....	8
2.5.2 Il coordinatore educativo - didattico.....	9
2.5.3 Il vice - coordinatore educativo didattico.....	10
2.5.4 Il coordinatore pastorale.....	10
2.5.5 L'economo	11
2.6 Le strutture di partecipazione e corresponsabilità.....	12
2.6.1 Il Consiglio d'Istituto	12
2.6.2 Collegio dei docenti.....	12
2.6.3 Le commissioni ed i dipartimenti	12
2.6.4 L'Équipe di Pastorale Giovanile.....	13
2.6.5 Consiglio di classe.....	13
2.6.6 Assemblea di genitori e docenti.....	13
2.6.7 Assemblea di classe	13
2.6.8 I rappresentanti di classe e la consulta degli studenti.....	13
3 LINEE DI AZIONE	14
3.1. Dimensione educativo - culturale.....	14
3.1.1 Il patto educativo.....	14
3.1.2 Le aree di insegnamento	15
3.1.3 I cammini formativi: educazione della coscienza, dell'affettività, all'azione sociale, politica, alla professionalità.....	16

3.1.4	<i>L'orientamento</i>	17
3.1.5	<i>La cura dell'ambiente</i>	17
3.1.6	<i>Il cortile</i>	17
3.1.7	<i>L'arricchimento dell'offerta formativa</i>	18
3.1.8	<i>La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti</i>	18
3.1.9	<i>Il rapporto con il territorio</i>	18
3.2	<i>Dimensione dell'annuncio</i>	19
3.2.1	<i>Il buongiorno</i>	19
3.2.2	<i>I ritiri spirituali (allievi e insegnanti)</i>	19
3.2.3	<i>La preghiera, l'eucaristia e le confessioni</i>	19
3.2.4	<i>I momenti di aggregazione (festa di inizio e fine anno, la "castagnata" ...)</i>	20
3.2.5	<i>Le feste salesiane</i>	20
3.3	<i>Dimensione vocazionale</i>	20
3.3.1	<i>L'incontro personale con i ragazzi</i>	20
3.3.2	<i>Le esperienze di gruppo e di comunità</i>	21
3.3.3	<i>Cammini locali ed ispettoriali: distinzioni e complementarità</i>	21
3.4	<i>Dimensione della esperienza associativa</i>	21
3.4.1	<i>I gruppi formativi</i>	21
3.4.2	<i>Le iniziative missionarie</i>	21
3.4.3	<i>La formazione dei genitori</i>	22
3.4.4	<i>Gli Ex-allievi</i>	22